

La "vocazione" della moglie del prete

di Athanasia Papadimitriou
da [Good Guys Wear Black](#)
24 aprile 2003

Estratti dal libro "[Presbytera: The Life, Mission, and Service of the Priest's Wife](#)" Ed. Somerset Hall Press, Boston, Massachusetts, 2004.

La condivisione del ministero del marito



La parola "vocazione" usata in questo testo è messa tra virgolette, per distinguerla dalla vocazione del prete. La "vocazione" della moglie del prete non ha alcun fondamento teologico, ma le mogli di molti sacerdoti sentono che qualcosa le ha ispirate, spesso fin dalla giovane età, a servire Dio. Potrebbero sentire che hanno sempre avuto un rapporto speciale con Dio, e che fanno parte del Piano di Dio (*Theia Pronoia*) per servirlo.

La mia esperienza mi fa sentire che ho avuto una simile "vocazione", e forse alcune mogli di sacerdoti sono in grado di ricordare sentimenti o esperienze simili. Da ragazza, mi sentivo attratta dalla Chiesa. Ho sempre temuto e amato Dio nel profondo del mio cuore. Rispondeva prontamente e con riverenza quando mia madre, Evangelia, di beata memoria, insegnava a me e alle mie tre sorelle, Eleftheria, Korina, e Eleni, a pregare Dio. Ogni sera, faceva accendere a una di noi il lume della lampada da vigilia (*kandilaki*), e bruciare incenso (*thymiama*) sulla nostra iconostasi. L'iconostasi nella nostra casa era in alto sulla parete, perché era sacra, così dovevamo usare una sedia o uno sgabello per raggiungerla.

Amavo anche andare in chiesa. Non ho quasi mai perso un servizio alla domenica o in un giorno di festa. La nostra casa nel piccolo villaggio di Tanagra, in Grecia (nei pressi di Tebe) era a pochi passi di distanza dalla bella chiesa di sant'Antonio il Grande, costruita nello stile di una basilica probabilmente negli anni dopo il 1880. Anche se la chiesa è stata recentemente ristrutturata, conserva ancora le sue icone originali con un'influenza occidentale. Sono stata battezzata lì nel giorno della festa di sant'Atanasio il 18 gennaio, e sono stata chiamata con il nome della mia nonna materna, Athanasia, di beata memoria.

La domenica potevamo dire che ora era dal suono melodico della campana della torre campanaria (*kambanario*). Dopo il primo squillo, non potevo tornare a dormire perché il suono della campana era così forte che mi svegliava anche da un sonno profondo. Le mie tre sorelle e io ci svegliavamo tutte e ci preparavamo per andare in chiesa. Dopo il secondo suono della campana, ci dirigevamo in chiesa. Dopo il terzo suono della campana, aveva inizio la dossologia e tutti dovevano essere all'interno della chiesa.

Andare in chiesa significava due cose per me. In primo luogo, naturalmente, andavo a pregare e a partecipare alla santa Eucaristia. In secondo luogo, andavo a vedere tutti i miei amici. In quei giorni, non c'erano comunità o centri sociali, telefoni o e-mail, quindi dovevo andare in chiesa per socializzare così come per pregare.

Al mio ritorno a casa, dovevo dare a mio padre, Anastasios, di beata memoria, una sintesi della lettura del Vangelo o della vita del santo che era stato commemorato quel giorno. Dovevo anche cantare l'inno (tropario) di quel giorno. Mio padre era un pio cristiano ortodosso e un cantore di chiesa (*psalti*). Aveva una bella voce. Era sollecito e amorevole, e, allo stesso tempo, austero. Non mi sono mai lamentata delle sue aspettative, e ho solo ricordi felici dell'infanzia.

Più tardi, al liceo, l'educazione religiosa è diventata parte del curriculum. I miei genitori mi hanno mandato a una scuola superiore nella vicina città di Chalkida, sull'isola di Evia. Il movimento "Zoe" era attivo al momento, come lo è ancora. "Zoe" è un movimento laico in Grecia il cui scopo è quello di aiutare i cristiani ortodossi a risvegliare la loro coscienza per quanto riguarda la loro fede e di educarli nella Chiesa ortodossa. Le scuole catechetiche erano obbligatorie per tutti, ragazzi e ragazze. Gli insegnanti erano laici dedicati, uomini e donne, oppure sacerdoti impegnati nella Chiesa ortodossa e nella sua fede. Non mi sono mai sentita sotto pressione ad andarci, se ben ricordo, e sono sempre andata in chiesa e alla scuola catechetica di buon grado, perfino con gioia. Anche tutti i miei amici erano lì, cosa che rendeva più facile la frequenza. La scuola catechetica ci portava anche a fare viaggi e gite. Naturalmente, la possibilità di stare con gli amici e di fare escursioni era un incentivo aggiunto nella nostra educazione religiosa perché per la maggior parte le nostre famiglie non potevano permettersi di viaggiare negli anni di povertà dopo la seconda guerra mondiale.

Ero modesta nel modo in cui mi vestivo e mi comportavo, da bambina e poi da adolescente. I giocattoli, soprattutto le bambole di fantasia, erano scarsi tra le mie sorelle e amici, quindi dovevamo essere creativi e fantasiosi per trovare il modo di divertirci. Giocavamo con bambole fatte in casa che avevamo costruito noi stessi. Giocavamo molto all'aperto perché il tempo era piacevole e caldo per gran parte dell'anno. I miei hobby erano la lettura e il canto. I libri non erano abbondanti, ma mio padre ci comprava libri, carta e matite, perché credeva

nell'importanza dell'istruzione. Non avendo alcuna biblioteca pubblica, condividevamo i libri e ce li passavamo tra noi. A volte leggevamo anche ad alta voce ai nostri genitori e ai fratelli più piccoli intorno al camino.



preteasa Laurel Frisby

Altri hanno riconosciuto che Dio mi aveva incluso nel suo piano divino al suo servizio. Per esempio, la mia nonna paterna, Eleftheria, di venerata memoria, vedeva in me qualcosa di speciale, mentre crescevo. Io non so che cosa fosse. Forse vedeva quanto mi preoccupavo per gli altri e che non volevo perdere una liturgia della domenica. Quando avevo circa 14 anni, ha detto a mia madre che avrei sposato un prete e sarei diventata la moglie di un prete, una *papadia*, nel greco colloquiale. Mia madre ha riso di cuore quando ha sentito mia nonna dire questo. Come, si chiedeva con umorismo, avrei incontrato un giovane che sarebbe diventato un sacerdote, dal momento che non conoscevamo alcuna famiglia con figli che andavano a un seminario? Il mondo di mia madre allora era piccolo. Poco sapeva che, pochi anni dopo, saremmo venuti in America e le nostre vite sarebbero cambiate per sempre. Era negli Stati Uniti che avrei incontrato mio marito e sarei diventata la presbitera Athanasia. Mia madre ha vissuto per vederlo, ma non la mia nonna.

Riflettendo sulla mia storia personale, io credo che Dio mi abbia incluso nel suo piano divino per essere la moglie di un sacerdote, in modo da poter condividere il ministero di mio marito di servire Dio e il suo popolo come donna cristiana. Forse le mogli di altri sacerdoti hanno le loro storie di come hanno incontrato i loro mariti come parte del piano di Dio.

Se una donna non ha una "chiamata" tale da servire Dio come moglie di un prete, potrebbe evitare del tutto di incontrare e frequentare seminaristi, per evitare di innamorarsi di un futuro sacerdote e di essere messa di fronte a un ruolo per il quale non sente una "chiamata". Spesso, anche i genitori scoraggiano la loro figlia dall'idea di uscire con un seminarista. In un vecchio detto greco, una madre dice alla figlia che sta per sposare un futuro sacerdote:

"Figlia mia, pensa bene alla tua scelta, perché la tonaca del prete è pesante, non solo per il sacerdote, ma anche per sua moglie."

Qualità e istruzione



Qualità della moglie di un prete

Secondo Amilka S. Alivizatos, un teologo del Novecento in Grecia, gli antichi canoni (regole) della Chiesa richiedono che una donna, che, per grazia di Dio, diventerà la moglie di un sacerdote, possieda virtù e doni (carismi) spirituali. La moglie del futuro sacerdote deve essere una persona amorevole, attenta e gentile con una profonda fede e amore per Dio. Deve essere una donna di buon carattere. Deve essere disposta a condividere il ministero del sacerdote e ad assisterlo. Come dice l'arcivescovo Christodoulos di Atene e di tutta la Grecia, per essere moglie di un sacerdote si deve accettare quanto segue:

- benedizione (*eulogia*),
- sacrificio (*thysia*),
- servizio (*diakonia*), e
- responsabilità (*euthyne*).

Istruzione delle mogli dei sacerdoti

Anni fa, l'istruzione non era un'opzione per la moglie di un sacerdote o per molte altre donne. Tradizionalmente, in molte culture, il matrimonio e la maternità erano considerati sufficienti perché una donna trovasse il suo compimento. Oggi, l'istruzione è più ampiamente disponibile per le donne. Ancora oggi, la gente nella società e nella parrocchia si aspetta che le mogli dei sacerdoti e le altre donne colte e lavoratrici vivano all'altezza dei ruoli e degli obblighi delle mogli e madri tradizionali.

Le mogli dei sacerdoti possono svolgere il loro ruolo accanto ai ministeri dei loro mariti in modo tanto più efficace, quanto più sono istruite. Per esempio, le mogli dei sacerdoti possono usare la loro istruzione religiosa per assumere un ruolo di guida per educare gli altri, soprattutto le donne, nella fede della Chiesa ortodossa. Le mogli dei sacerdoti possono portare testimonianze di fede ortodossa in gruppi giovanili, in raduni di donne, e nelle università. Possono anche partecipare e contribuire a ministeri laicali dirigendo e assistendo gruppi di giovani.

Molte donne, comprese le mogli dei seminaristi e dei sacerdoti, frequentano le scuole teologiche a causa del loro interesse personale a saperne di più su Dio, e quindi ottengono diplomi in teologia nei seminari ortodossi e in altre università. Le mogli di alcuni seminaristi seguono i corsi di teologia, vivendo in un campus di seminario ortodosso, anche senza iscriversi a un corso di laurea. Altre mogli di sacerdoti seguono corsi in college o università.

Anche se non ha il tempo o i fondi per iscriversi a un corso di laurea o per seguire corsi di teologia in seminari o università, come minimo, la moglie di un sacerdote può assistere a corsi di educazione religiosa per avere familiarità con gli insegnamenti e le pratiche della fede ortodossa. Sarà utile al ministero del marito se ne sa abbastanza per essere in grado di rispondere alle domande fondamentali che possono porre i parrocchiani. Potrà fare riferimento in caso di domande difficili al prete o a un altro teologo, quando necessario, soprattutto se l'argomento è controverso.

I vincoli sacramentali tra il sacerdote e sua moglie



Due eventi sono fondamentali nella vita della moglie di un sacerdote:

1. Il giorno delle sue nozze, e
2. Il giorno dell'ordinazione del marito.

Questi due eventi nella Chiesa formano i vincoli sacramentali tra il sacerdote e la moglie.

In primo luogo, con il sacramento del matrimonio, la coppia si impegna a vicenda per tutta la vita. L'uno completa l'altro:

"Ciò nonostante, nel Signore la donna non è indipendente dall'uomo, né l'uomo dalla donna" (1 Cor 11:11).

I due prendono anche un impegno incondizionato al servizio di Dio per la vita. Questo impegno forma un triangolo:

Dio

marito — moglie

In secondo luogo, con il sacramento dell'ordinazione, il sacerdote è pronto a servire Dio. La moglie del sacerdote è presente per condividere il suo ministero dopo la sua ordinazione.

Questi legami sacramentali possono aiutare le coppie sacerdotali a vivere nei momenti difficili. Ma a volte, le mogli dei sacerdoti dimenticano che sono sposate con sacerdoti. O dimenticano di avere preso un impegno, prima verso Dio e in secondo luogo verso i loro mariti, per condividere il ministero del marito. Quando le cose diventano difficili, le mogli dei sacerdoti ritengono che sia impossibile continuare nel loro matrimonio o condividere il ministero del marito. I giorni difficili sono come un mare agitato, ma le acque tempestose alla fine si calmano. Poiché Dio è una parte delle obbligazioni sacramentali che tengono insieme il prete e la moglie, Dio manderà lo Spirito Santo a dare loro la saggezza e la forza per superare le difficoltà. Devono solo essere pazienti e continuare a rivolgersi a Dio e chiedere il suo aiuto:

Il Signore disse: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo albero di sicomoro, 'sradicati, e gettati in mare', ed esso vi ascolterebbe" (Lc 17:6) .

Dio permette che le cose accadano nella nostra vita per ragioni note solo a lui. Tutto quello che dobbiamo fare è pregare e dire, "Sia fatta la tua volontà".

Il consenso della moglie del prete e la sua partecipazione all'ordinazione sacerdotale



La moglie del prete ha un ruolo importante nell'ordinazione del marito. Prima di tutto, deve acconsentire per iscritto che è disposta che il marito sia ordinato. Essendo "una sola carne" con suo marito attraverso il sacramento del matrimonio, partecipa in spirito alla sua ordinazione.

Personalmente, ho un vivido ricordo dell'ordinazione di mio marito. In quel giorno speciale, il sogno di mio marito stava per avverarsi. Ricordo vividamente la chiesa piena di gente. I nostri genitori, fratelli, sorelle e amici erano tutti lì. Ricordo come mi colavano lacrime correvano dagli occhi, mentre vedevo mio marito andare all'altare. Mentre udivo le preghiere sacramentali dell'ordinazione, sentivo che ero lì in spirito. Tutti i fedeli e le nostre

famiglie pregavano con le lacrime agli occhi perché mio marito fosse degno della grazia di Dio.

Lì per lì, mi sono resa conto che ero presente anch'io. Quando l'arcivescovo Iakovos del Nord e del Sud America ha imposto le mani su mio marito, lo Spirito Santo riversato la sua grazia per coprirlo. Sentivo che una scintilla o un bagliore dello Spirito Santo toccava pure me.

In un attimo, la chiesa fu piena di grida, *Axios! Axios! Axios!* (degnò).



presbitera Connie e padre Barnabas Powell

C'era anche Il mio grido di *Axios*, che mostrava la mia approvazione e l'impegno verso Dio e verso mio marito: io ero lì a far parte del suo ministero. Nei suoi nuovi paramenti dorati, mio marito sembrava un angelo. Non dimenticherò mai quel momento, e ne farò tesoro fino all'ultimo giorno della mia vita.

Dopo la sua ordinazione, il sacerdote può offrire la Divina Liturgia. Ricordo la gioia e la benedizione che ho provato nel ricevere la santa comunione dalle mani di mio marito quando ha offerto la sua prima Divina Liturgia. Dio mi ha onorato con il suo invito a essere la moglie di un prete. Quale benedizione! Solo le donne che passano attraverso questa esperienza possono capire un simile e speciale sentimento e appagamento.

Come descritto in precedenza, il prete e sua moglie sono doppiamente benedetti dai due sacramenti del matrimonio e ordinazione. Da allora in poi, essi sono legati insieme. È proprio vero che la moglie del sacerdote è "parte della tonaca (*raso*) del prete", per parafrasare il detto greco. Da allora in poi, comincia il difficile cammino spirituale. Il prete e la moglie devono essere pronti a sostenersi a vicenda e camminare mano nella mano lungo la strada stretta, avendo lo Spirito Santo come loro guida.

San Cirillo, un santo del quarto secolo, rappresentava la mensa eucaristica in un'immagine. Un uomo prende con la mano del pane, e una donna sta in piedi e prega. Essi rappresentano

Cristo e la Chiesa. Quest'immagine può simboleggiare un prete sposato e sua moglie dopo la sua ordinazione. Con profondo amore per Dio e l'altro, i due condividono l'importante responsabilità di servire Dio e il suo popolo.

Sacerdoti di vocazione anziana e convertiti



khouria Frederica Matthews-Green

Alcune donne devono affrontare sfide particolari nel decidere di condividere il ministero del marito. In alcuni casi, i loro mariti potrebbero aver scelto di seguire la chiamata al sacerdozio più tardi nella vita. Queste donne devono affrontare importanti cambiamenti emotivi nella loro vita coniugale e familiare ormai fissata. I cambiamenti nella loro carriera avranno ripercussioni finanziarie. In altri casi, le donne che si sono convertite alla fede ortodossa possono essere particolarmente ansiose di diventare mogli di sacerdoti, perché non sanno cosa aspettarsi in una parrocchia. Alcune donne temono che dovranno affrontare sfide linguistiche nelle parrocchie bilingui.

Nell'affrontare queste sfide particolari, un padre spirituale può guidarle e aiutarle a comprendere la volontà di Dio. La coppia ha bisogno di pregare insieme per prendere la decisione giusta per quanto riguarda l'ordinazione del marito al sacerdozio. Dopo aver preso la loro decisione, hanno bisogno di pregare Dio di dare loro la forza di svolgere questo ministero in modo efficace.

Il ministero non è un lavoro che può essere cambiato. Una volta che un uomo è ordinato, è sempre un sacerdote.

Il livello di impegno della moglie del prete nel ministero del marito



khouria Krista West

La moglie del prete di oggi ha molte opzioni rispetto a quanto tempo ed energie impiegare nel ministero del marito.

- Può essere una madre a tempo pieno o casalinga.
- Può lavorare a tempo pieno o part-time fuori casa.
- Può fare parte come volontaria di vari comitati e progetti della chiesa.
- Se è qualificata, può essere professionalmente coinvolta nel ministero parrocchiale.
- Oppure può scegliere una combinazione di due o più di queste cose.

La sua prima priorità è verso suo marito e i suoi figli. Molte madri desiderano rimanere a casa con i figli piccoli, se la famiglia può permetterselo finanziariamente. Queste madri danno ai loro figli un senso di sicurezza. Hanno più tempo da trascorrere con i propri figli, insegnare loro, rispondere alle loro domande, e, soprattutto, pregare con loro.

Avere un lavoro a tempo pieno fuori casa può essere gratificante. Oltre a portare reddito supplementare, può essere un luogo in cui la moglie di un prete può fare qualcosa che le piace.



Quando lavora fuori casa, ha ovviamente meno tempo per la sua famiglia e per la famiglia parrocchiale. Questo ha anche un effetto sulla pianificazione di suo marito e sulla quantità di tempo che può passare in parrocchia, perché egli deve calibrare il suo tempo e condividere maggiori responsabilità familiari. Se i fedeli sanno che la moglie del prete lavora fuori casa, possono avere minori aspettative sul suo livello di impegno per la pastorale parrocchiale.

È preferibile, comunque, mantenere un equilibrio, sostenere il marito, e mantenere una presenza all'interno della parrocchia.

La moglie del prete può valutare le proprie doti, capacità e interessi, e procedere di conseguenza. Può fare ciò che la rende felice e ciò che funziona meglio per lei e per suo marito.

Non importa come sceglie di condividere il ministero del marito, tuttavia, è importante che lei sia felice della sua decisione e che viva di conseguenza.

I titoli delle mogli dei sacerdoti



icona di matushka Olga Michael

Le mogli dei sacerdoti sono note con titoli diversi nelle varie tradizioni e giurisdizioni ortodosse. Anche se i titoli sono diversi, tutti esprimono il ruolo speciale della moglie del sacerdote nella parrocchia.

Nella Chiesa greco-ortodossa, il titolo della moglie del sacerdote è *presbitera* (scritto anche *presvitera* nelle traslitterazioni moderni).

Secondo sua Tutta-Santità il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo,

"Nella nostra tradizione ecclesiale, [la moglie del sacerdote] è chiamata *presbitera*, l'altra metà del *presbitero* (prete)."

Il titolo di *presbitera* si trovava negli antichi scritti cristiani, e aveva diversi significati diversi. Uno di questi significati si riferisce a una diaconessa che assisteva un prete in compiti diversi.

Nella Chiesa primitiva, una diaconessa era una donna cristiana anziana, solitamente vedova, che offriva il suo servizio o *diaconia* (da qui il titolo più comune, "diaconessa") alla Chiesa. I suoi compiti limitati includevano il mantenimento dell'ordine in chiesa e l'aiuto alle donne adulte a vestirsi dopo che emergevano dall'acqua del santo battesimo. Visitava anche le donne malate, così come le donne cristiane che vivevano in case pagane.

Tuttavia, l'uso più comune di questo titolo era quello di moglie del sacerdote. Nella Chiesa greco-ortodossa, questo è l'uso corrente del titolo di *presbitera*. Nel greco colloquiale, tuttavia, la moglie del sacerdote è chiamata *papadia*, che viene da *papas*, un'altra parola per sacerdote.

Nella Chiesa ortodossa antiochena, la moglie del sacerdote è chiamata *khouria*.

Nella Chiesa ortodossa albanese, è chiamata *priftereshia*.

Nella Chiesa ortodossa romena, è chiamata *preoteasa*.

Nella Chiesa ortodossa russa, la moglie del sacerdote è chiamata *matushka*, che significa "piccola madre". Quanto è commovente e opportuno questo titolo per la moglie del sacerdote che ama e si prende cura di tutte le persone nella parrocchia di suo marito!



la mia amica e collega, direttrice di coro e matushka, Deborah Peck

Le mogli di alcuni sacerdoti non vogliono essere chiamate con il loro titolo, e insistono a essere chiamate con il loro nome di battesimo. Forse desiderano essere trattate come qualsiasi altra donna nella parrocchia. Questa loro volontà dovrebbe essere rispettata, ma molte persone la ignorano. Non importa quanto la moglie del prete può cercare di dire ai fedeli di chiamarla per nome; resta comunque la moglie del sacerdote ai loro occhi.

Per la moglie di un sacerdote appena ordinato, l'assunzione del suo nuovo titolo è il simbolo

dell'assunzione della sua nuova vita. Da allora in poi, pochi la chiameranno per nome. È divertente essere a una riunione delle mogli dei preti quando qualcuno chiama ad alta voce il titolo della moglie del prete, come per esempio *presbitera* in greco. Ogni moglie di sacerdote si girerà, pensando che quella persona si rivolga a lei.

Questo è quanto profondamente questo titolo è scolpito nel cuore della moglie di ogni sacerdote.